

Tappa 1 – Tempo 1

PIETRO INCONTRA GESÙ Chiamata dei primi quattro discepoli (Lc 5,1-11)

Mi chiamo Simone, ma voi mi conoscete, come tutti, con un altro nome: Pietro. È Gesù che mi ha dato questo nome quando sono diventato suo discepolo. Lo avevo conosciuto a Cafarnao, il mio paese, in riva al lago di Galilea. Accadde un giorno mentre ero in sinagoga: avevo ascoltato il suo insegnamento e ne ero rimasto incantato, perché Gesù insegnava, non come gli altri maestri, ma come uno che ha autorità; le sue parole sono forti e vanno dritte al cuore. Sempre in quel giorno, poi, aveva liberato un uomo dal male ed era persino entrato in casa mia e aveva guarito mia suocera che era a letto con la febbre.

Ricordo come se fosse ora il momento in cui Gesù mi ha chiamato e io ho deciso di seguirlo. Ve lo voglio raccontare.

Io e mio fratello Andrea siamo sulla riva del lago a lavare le reti all'inizio del giorno, accanto alla nostra barca. Sono un pescatore. La mia vita è legata a questa barca e a queste reti. Senza di esse non potrei vivere. Così ogni notte mi allontanano dalla riva con la barca quando il cielo è buio e si riempie di stelle. Al buio i pesci salgono a filo d'acqua ed è più facile prenderli con le reti.

Quella volta però faticammo per tutta la notte senza prendere nulla. Proprio nulla. Le reti riemersero dall'acqua vuote. Non c'era più nulla da fare se non rientrare con la barca alle prime luci dell'alba.

Ed eccoci qui, a riva, sconsolati, a lavare e sistemare le reti. Solo il rumoreggiare della folla che ad un tratto avanza verso di noi ci distrae per un attimo dal nostro lavoro. Intravedo Gesù seguito da moltissima gente, ma la cosa non mi stupisce, perché ormai Gesù da noi è una persona famosa. Ne parliamo tra pescatori quando di notte usciamo con le barche per la pesca, ne parlano anche le donne al mattino presto quando vanno al pozzo con le brocche a prendere l'acqua.

Ricomincio a lavorare, uno sguardo a Gesù e uno alle reti, le orecchie ben aperte alle sue parole.

Gesù si è fermato vicino a noi per parlare alla folla, ma la gente è così numerosa che quasi lo schiaccia. Gesù sta guardando le nostre barche ormeggiate alla sponda, poi alza i suoi occhi su di me e mi dice: "Potrei salire sulla tua barca? Ti sposteresti un poco dalla riva? Così posso parlare a tutti senza venire schiacciato". Stupito, butto uno sguardo veloce a mio fratello e poi d'istinto dico: "Certamente, sali pure sulla mia barca". Gesù si siede, io allontano di poco la barca e lui si mette a insegnare.

Non ci posso credere: la mia barca ospita Gesù! Ha scelto proprio la mia barca e dire che ce n'erano anche altre lì accanto. Ero fiero di me stesso e pensavo tra me e me: "Caro Simone, sei proprio in gamba, la tua barca è stata scelta da Gesù. Questa sera andrò a casa senza pesci, ma almeno avrò da raccontare che Gesù è salito proprio sulla mia barca".

Quando Gesù ha finito di insegnare alla gente si gira e mi dice: "Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca". Gettare le reti? Ho capito bene? Pescare di giorno, quando il sole è alto?

Avrei voluto dirgli: "Senti Gesù, noi siamo pescatori da una vita e sappiamo bene che di giorno i pesci vanno giù, al fondo del lago e con le reti non puoi prenderli", eppure dalla mia bocca esce un "Se lo dici tu!". Non so perché accetto, ma le parole che ho ascoltato mentre ammaestrava la folla mi convincono. Così gli rispondo: "Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla, ma sulla tua parola getterò le reti"

Remiamo verso il largo, per andare a pescare sotto un sole che scotta, senza l'ombra di un pesce a filo d'acqua. Roba da matti! Ma sto portando Gesù sulla mia barca e questo mi basta. Gesù mi ha visto in mezzo a così tanta gente e il mio cuore si allarga. Si è rivolto personalmente a me, Simone, e continuo a remare sempre più fiero di me stesso. Mi ha chiesto qualcosa di cui sento che non mi pentirò e nella mente rimbalzano queste parole: "Si fida di me... Si fida di me".

Gettiamo le reti. Con me ci sono Andrea, Giacomo, Giovanni e altri amici. Che cosa stanno pensando? Anche a loro il cuore batte forte? Attendiamo un poco per lasciare il tempo ai pesci di avvicinarsi alla barca e di entrare nella rete. Ecco, è il momento e grido: "Tirate!". Nel sollevarla la rete si fa sempre più pesante come mai mi era successo. Tiriamo ancora con più forza e facciamo cadere il pesce nella barca. Esulto di gioia. C'è tanto di quel pesce da sfamare tutta Cafarnao! Le reti quasi si rompono e la barca si riempie così tanto che quasi affonda. Faccio cenno all'altra barca di venire ad aiutarci e anche gli altri fanno il pieno!

Non è possibile! Una cosa così non si è mai vista! E tutti questi pesci dov'erano questa notte?

Mi volto, guardo Gesù negli occhi e sento il bisogno di mettermi in ginocchio: Gesù viene da Dio! L'ho sentito con le mie orecchie quando diceva che Dio è suo Padre e nostro Padre! E io invece... io sono solo un povero pescatore! Un povero pescatore pieno di peccati. Cosa fa sulla mia barca il Signore? Così resto in ginocchio e non alzo lo sguardo e con un filo di voce dico: "Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore".

E lui, davanti a me, mi prende per un braccio, mi aiuta ad alzarmi, incrocia il mio sguardo e dice: "Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini".

Non ho più parole... E dire che di solito ho sempre la risposta pronta. Gesù quel giorno si è fidato di me non perché ero perfetto, ma perché mi amava. Continua a fidarsi di me anche quando sbaglio. Gesù ha scelto proprio la mia barca, mi ha rivolto la parola, mi ha invitato ad andare al largo, perché aveva una proposta per me: diventare suo discepolo, diventare pescatore di uomini! Così da quel giorno io, Andrea, Giacomo e Giovanni lo abbiamo seguito.

Mi è rimasta dentro una domanda: che cosa significa diventare "pescatori di uomini"? Gli uomini "pescati" da Gesù iniziano a vivere più di prima. Anch'io l'ho capito quando lui mi ha "pescato" nel lago di Galilea. I pesci quando finiscono nella rete sono pronti per essere venduti al mercato e mangiati. Gli uomini pescati da lui hanno voglia di seguirlo sempre di più e soprattutto sono fieri e felici perché il Signore li ha chiamati a stare con lui e a vivere il suo Vangelo.

Ho lasciato tutto, anche la barca e le reti, e ora la mia vita è legata a Gesù. Lo seguo ovunque vada. Avrò ancora molto da scoprire su di lui e su di me, ma sono pieno di gioia perché sono suo discepolo.